

Duro j'accuse di don Francesco Pontoriero a San Nicola de Legistis di Limbadi

Tumori e inquinamento, la denuncia di un coraggioso prete di campagna

Il sacerdote punta il dito contro chi nell'indifferenza avvelena il territorio

Nicola Rombolà
LIMBADI

Il coraggio di un parroco di campagna. Don Francesco Pontoriero in prima linea contro l'inquinamento che devasta il corpo ma soprattutto la coscienza, lo spirito, l'anima e rende l'uomo vile, preda della malvagità che lo porta a fare scempio della terra, del cibo, del bene più prezioso che Dio ha donato all'uomo, e a uccidere in modo spietato i propri figli. Sotto accusa le organizzazioni criminali ma anche quei politici e responsabili istituzionali

che in tutti questi anni sono rimasti in un complice silenzio. Nonostante tutti siano a conoscenza che il territorio è stato avvelenato da sostanze nocive, preferiscono chiudere gli occhi. Ma «non è più possibile tollerare questa indifferenza da parte di chi dovrebbe intervenire», ha esclamato il parroco.

La sua accorata esortazione ai fedeli, la dura e coraggiosa denuncia, si levano all'indomani del funerale di Michela Brosio di San Calogero, scomparsa a 30 anni a causa di un tumore che non le ha lasciato scampo in po-

Le barriere

● Il parroco ha voluto ringraziare per la presenza sia il sindaco che la giunta comunale presente alla messa e in particolare per aver risolto il problema delle barriere architettoniche all'entrata della chiesa, con la realizzazione della pedana adottando una soluzione tecnica in armonia con il contesto.

chissimo tempo. Partecipando al cordoglio, ha toccato con mano la disperazione e lo strazio della famiglia, costretta a patire anche lo scandalo dell'emigrazione sanitaria. Un dolore profondo di fronte a cui non si può restare indifferenti. «Ancora una volta i genitori si ritrovano a piangere la perdita di una figlia. Ma di fronte alla disperazione di una madre e di un padre, alle loro lacrime, non c'erano i politici a confortarla, mala fede», è stato il commento del sacerdote. «La festa, le tradizioni, le processioni, la preghiera - ha ammonito - non hanno alcun valore se non si cerca di testimoniare con coraggio il Vangelo, se si rimane indifferenti di fronte ai continui crimini e ai veleni che vengono disseminati dalla malvagità umana, perché - ha proseguito - le scorie radioattive non sono state disseminate dal cielo, ma è la mano dell'uomo dominato dal demone, dalla sete del denaro, che uccide i tanti giovani». E proseguendo nella sua amara riflessione, don Francesco ha osservato: «Dio ci ha dato un paradiso e noi lo stiamo distruggendo». L'invito perentorio è quindi alla "ribellione" perché «non basta prendere la comunione, andare in chiesa, partecipare alle funzioni, ma testimoniare il Vangelo senza paura». ◀

LA GIOVANE DI SAN CALOGERO DECEDUTA NEI GIORNI SCORSI

L'aspra omelia dopo la morte di Michela

Il durissimo j'accuse don Francesco Pontoriero l'ha lanciato durante l'omelia per la solenne messa in onore della Madonna del Rosario che si è svolta domenica nella frazione di San Nicola de Legistis. Il parroco non ha risparmiato nessuno dalla sua dura e coraggiosa accusa, rivolta soprattutto verso chi si è reso complice delle organizzazioni criminali che hanno disseminato il territorio di sostanze pericolose, che sono causa dei tumori che stanno decimando tante fa-

miglie.

Ad ascoltare le infuocate parole di don Francesco Pontoriero, anche il sindaco Pino Morello con al suo fianco l'assessore alle politiche sociali Rosanna Solano. Il primo cittadino ha elogiato l'ardore e la passione ci-

vile, etica oltre che religiosa, di don Francesco mettendo in rilievo l'importanza delle sue parole e il coraggio dimostrato dal sacerdote nel denunciare con forza lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo ed aver sollevato la fondamentale questione ecologica, richiamata più volte da Papa Francesco. Un modo nuovo, ribadito, di impegno apostolico e umanitario da parte di un giovane parroco di fronte alle problematiche che inquietano e angosciano la comunità. ◀ (n.r.)



Michela Brosio uccisa a 30 anni e in pochi mesi da un male incurabile